

«No alla Ru486 online»

ROMA. «Sto preparando un esposto contro la vendita online della pillola Ru486, che viene fatta senza alcuna garanzia». Il sottosegretario alla Salute, Eugenia Roccella, non ha esitazioni nel ribadire per l'ennesima volta l'urgenza di contrastare la privatizzazione dell'aborto. «La Ru486 è un metodo più doloroso e pericoloso dell'aborto chirurgico – ha spiegato intervenendo su Tv2000 alla trasmissione "Controvento" – ma soprattutto con più effetti collaterali. Se la donna si trova in casa sola, quando avviene l'espulsione del feto, è chiaro che non può valutare correttamente i sintomi e la loro pericolosità, come farebbe un medico». Proprio questo è il rischio dell'aborto fai da te. Non è un caso che «delle trenta morti da pillola abortiva di cui si è a conoscenza, due sono dovute a emorragie sottovalutate». La pericolosità della Ru486 è stata evidenziata dal Consiglio superiore di sanità per tre volte, su richiesta

di altrettanti governi. Per gli esperti «la pillola è sicura quanto l'aborto chirurgico solo se l'intera procedura viene completata in ospedale. Certo, il ricovero non può essere forzato – chiarisce il sottosegretario – ma credo che nessuna donna esca dall'ospedale, contro il parere medico e le direttive della sua Regione, se non viene consigliata a farlo». Ed ecco il punto: «Il disegno che c'è dietro certe posizioni ideologiche e politiche è molto chiaro. Si vuole far come in Francia: diffondere attraverso la pillola l'aborto a domicilio, in modo da poter in un secondo momento adeguare la legge sull'aborto». La 194 era nata con il fine della tutela sociale della maternità, che alcuni invece vogliono trasformare in un fatto privato. «L'idea della pillola trae in inganno. La si associa all'aspirina, a gesti che non hanno bisogno del medico. Ma non è così».

Leonardo Possati

Fine vita, Roccella: termina la prossima settimana

l'esame in commissione

ROMA. La commissione Affari sociali della Camera dovrebbe concludere l'esame del testo della legge sul fine vita la prossima settimana. Lo ha assicurato il sottosegretario alla Salute Eugenia Roccella a margine di un convegno su bioetica e laicità organizzato dall'Istituto Luigi Sturzo. Con il ddl Calabrò, ha sottolineato il sottosegretario nel suo intervento «abbiamo cercato un aggiustamento a una questione complicata come meglio abbiamo potuto» perché su una materia tanto delicata «o si interviene per via parlamentare o si crea una situazione di fatto costruita dalle sentenze». Il disegno di legge è stato approvato dal Senato il 26 marzo 2009; l'esame in Commissione alla Camera è iniziato l'8 luglio 2009, relatore Domenico Di Virgilio (Pdl).